



Le idee vivono in Piazza

ilmondodisuk

Il bunker del potere

di **Donatella Gallone**

Non aveva bisogno di matita, né di foglio. Era un bambino che disegnava in aria con una mano che ondeggiava nel vuoto. E alla mamma che gli chiedeva cosa stesse facendo, rispondeva, come se fosse la cosa più naturale e ovvia del mondo: "Sto disegnando".

continua a pagina 2

Grazia Torre

Architettura per gli abitanti

a pagina 3

Claudio Pellone

Riecco Festa del Carmine

a pagina 7

Gennaro Polichetti

Quel rilancio dei concorsi

a pagina 5

Gaetano Mollura

Un laboratorio per sperimentare

a pagina 9



Il bunker del potere

di **Donatella Gallone***

segue dalla prima pagina

Oscar Niemeyer allinea una serie di riflessioni sulla vita in un nuovo libro pubblicato da Mondadori "Il mondo è ingiusto", dopo aver superato da ben quattro anni il traguardo dei cento. E ricorda come il disegno si formasse in realtà nella sua testa, correggendolo come se veramente esistesse. In poche pagine, il celebre architetto brasiliano ci consegna perle di filosofia da custodire nella memoria del quotidiano, partendo da questo pensiero: "L'architetto compie la sua funzione se prende coscienza di come trasformare la sua professione in atto politico". E che cos'è un atto politico? Anche restituire il sorriso ai luoghi degradati che costringono gli abitanti a sopravvivere, privati della bellezza che resiste alla ruggine del tempo. E per realizzarlo non servono soluzioni ad effetto, di frequente rabberciate dai modelli delle élite architettoniche.

Negli Stati Uniti degli anni sessanta, non rendere omaggio agli architetti sbarcati dalla Mitteleuropa che avevano colonizzato gli intellettuali d'oltreoceano, imponendo palazzi dalla forma di incolori scatoloni di cristallo, cemento e ferro, sembrava un'eresia. Eppure qualcuno diventò eretico: si chiamava Robert Venturi e nel testo dal titolo "Complexity and Contradiction in Architecture" cominciò a capovolgere i comandamenti dei santoni dell'edilizia operaia, prendendo le distanze dai "conventi universitari" e dall'uniformità del modernismo, diffondendo un'altra visione professionale: rendere l'architettura di nuovo familiare, accogliente, intima, capace di attrarre la gente comune. In poche parole, riavvicinarla alla realtà, dopo troppa teoria.

E proprio riconciliarsi con gli attori della società, interpretandone le esigenze, ascoltandone i desideri, è la strategia che fa rivivere Piazza Mercato nei progetti di quanti hanno partecipato alla terza edizione del premio La convivialità urbana, ideato dall'associazione Napoliceativa.

Piazza Mercato. Scenario antico e suggestivo, alimentato non solo dal mito di personaggi storici che l'hanno attraversata, da Corradino di Svevia a Masaniello e ai protagonisti della Repubblica partenopea del 1799, ma anche dall'energia e dal coraggio di imprenditori che, nel secondo dopoguerra, vollero saltare la palude della povertà per volare nell'orgoglio dello sviluppo.

Piazza Mercato, tradita dal presente. E rianimata dal talento di chi ha voluto ridisegnarla, un talento che Napoli e l'Italia spesso non riconoscono. Ma che potrebbe essere riscoperto attraverso un semplice meccanismo, quello dei concorsi.

"Fare buoni concorsi" dice Renzo Piano, in un'intervista a il sole 24 ore - è un'arte, anche da parte delle amministrazioni, bisogna sapere esattamente cosa chiedere... La maggioranza degli amministratori è convinta che siano una perdita di tempo...".

Sottratto, forse, ai loro interessi personali, coltivati nel bunker del potere.

**il sedicesimo numero del nostro magazine mette a fuoco Piazza Mercato e le sue potenzialità urbanistiche, economiche, artistiche. A questo angolo di storia è stata dedicata la terza edizione del Premio La Convivialità Urbana, ideato dall'associazione Napoliceativa guidata da Grazia Torre che offre il suo contributo alla realizzazione della rivista sul tema, insieme a Francesco Cesaro, Vincenzo Falcone, Gaetano Mollura, Claudio Pellone e Gennaro Polichetti. Completano gli interventi, le relazioni di alcuni dei vincitori del Premio. Parlano, così, i progettisti, ma anche chi nel quartiere ci abita e lavora, credendo nel rilancio, attraverso la costruzione di sinergie per tutelare la memoria e l'identità di una città sempre sul punto di morire, capace però all'improvviso anche di risollevarsi.*

Per saperne di più:
www.premiolaconvivialitàurbana.it
www.napoliceativa.com

In homepage piazza Mercato; qui in alto Sant'Eligio
immagini firmate Enzo Barbieri

Urbanisti che ascoltano gli abitanti

di Grazia Torre*

Il Premio "La convivialità Urbana" giunto alla sua III edizione quest'anno ha riconfermato il successo degli anni precedenti con 30 gruppi di progettazione partecipanti e circa 1500 visitatori della mostra, nonché una grande attenzione da parte di tutta la stampa locale. Il perché di questo successo?

Io credo che sia dovuto al fatto di essere riusciti a mettere in relazione i progettisti con il pubblico e gli amministratori innescando quel processo partecipativo, spesso invocato e poco attuato. A questo punto occorre chiarire che cosa si intende per urbanistica partecipata. Si tratta di un approccio che prevede il coinvolgimento democratico dei cittadini nella progettazione del territorio, considerandoli "esperti" dei luoghi dove vivono e abitano, portatori quindi di un prezioso contributo alla soluzione dei problemi ciò vuol dire affrontare temi e percorsi che prevedono un profondo cambiamento nel modo di operare sia da parte delle pubbliche amministrazioni sia da parte delle professioni che operano sul territorio.

E' evidente come una serie di fattori abbia prodotto, nel corso degli ultimi cinquanta anni, una città sempre più estranea ai suoi abitanti spezzando i legami fra la comunità e il suo insediamento. Le politiche economiche e i piani pubblici e privati hanno privilegiato la struttura fisica ed economica della città, le quantità, trascurando la sua cultura, i suoi rapporti, le occasioni di socialità e di sviluppo umano, le sue qualità. Una pratica urbanistica basata su teorie funzionaliste ha favorito la zonizzazione monofunzionale, separando gli spazi secondo le funzioni e tutto questo ha prodotto, ancor più gravemente, divisioni fra i luoghi e gli abitanti e fra le persone stesse. Si sono così progressivamente affievoliti i sentimenti di affezione per il proprio ambiente di vita, il senso di appartenenza ad un gruppo, la consapevolezza

(continua)



Napolicreativa e l'architettura partecipata

Napolicreativa è un'associazione napoletana fondata nel 2008 dall'architetto Grazia Torre allo scopo di promuovere un'architettura e un design adatti a un nuovo stile di vita più sostenibile.

Essa si propone di

- portare avanti il concetto di architettura partecipata
- coltivare la tradizione del luogo nel rispetto di una continuità e di una conoscenza dello stesso conservandone la tradizione e valorizzandone i riferimenti architettonici, ambientali e artistici
- stimolare un'idea di qualità ambientale legata alla creatività come strumento di riqualificazione sociale.

L'associazione che non è piramidale, ma è **strutturata come una rete**, raccoglie informazioni e stimoli dal territorio, elaborando e supportando proposte ed iniziative, creando opportunità d'incontro e di visibilità per progetti di architettura e design attraverso i propri contatti che costituiscono i nodi della rete e che richiamano a loro volta altri contatti in un sistema di dialogo e di comunicazione di cui può beneficiare chiunque faccia parte dell'associazione ed abbia cose da dire o volontà di fare.

Nodi della rete, sono l'insieme dei soggetti distinti l'uno dall'altro che sono coinvolti di volta in volta nelle varie iniziative come l'Università Federico II Napoli, l'Ordine degli Architetti di Napoli e Provincia, il Comune di Napoli, altre associazioni presenti sul territorio, organi di stampa, architetti, designer, comuni cittadini.



della responsabilità verso la cosa pubblica aumentando la distanza fra città governata e città vissuta.

Il dibattito nell'ambito della cultura urbanistica pone l'accento sulla necessità di rispondere ai bisogni crescenti e diversi in una realtà complessa e in continua evoluzione di fronte alla forte accelerazione del cambiamento e alla varietà di soggetti e di problemi da trattare. La dimensione complessa del territorio conduce a considerare i molteplici aspetti di questo (sociali, politici, storici, economici, fisici, biologici, relazionali....) come in stretta relazione fra loro così da comporre un "luogo", concetto ben diverso da quello di "spazio". Questo porta anche ad estendere i campi di interesse dalle questioni strettamente architettoniche, urbanistiche, ambientali a tematiche più propriamente "locali". Si va diffondendo e affermando, il concetto che l'ambiente di vita deve essere più ricco possibile di attività, di natura, di interscambio, di contatti fra gruppi di diverse generazioni e culture. Solo in questo modo l'ecosistema urbano può generare sensazioni positive di benessere fisico e mentale favorendo l'identificazione ed il riconoscimento, il senso di appartenenza della comunità verso il proprio ambiente di vita.

Noi dell'Associazione Napolicreativa crediamo che la partecipazione dei cittadini alla formazione delle scelte della pianificazione

sia condizione essenziale per la loro efficacia. Per questo si è deciso che alla base della partecipazione al Premio La Convivialità Urbana, specialmente quest'anno con la storica Piazza Mercato, debba esserci un percorso di ascolto degli abitanti e delle iniziative già intraprese. E quindi attraverso la rete che caratterizza l'Associazione sono stati creati momenti di incontro e di discussione con le altre associazioni presenti sul territorio, con gli assessori interessati e con gruppi di studio universitari. Ne sono venuti fuori dei progetti validi per scrivere le direttive di un progetto definitivo, così come ogni anno vengono messi in risalto diversi progettisti che meglio hanno saputo interpretare questa metodologia progettuale.

Mission della nostra associazione è anche valorizzare il lavoro di tanti colleghi ed in generale della creatività napoletana dal momento che pensiamo che essa possa diventare un valido strumento di riqualificazione sociale specialmente se tale creatività riesce a proiettarsi in una dimensione internazionale.

** presidente
dell'Associazione Napolicreativa*

Nella pagina precedente, la premiazione a Palazzo delle arti Napoli e qui sopra un'originale panchina firmata da Grazia Torre, realizzata con gli scarti dei cassonetti Asia e la collaborazione di Corrado Tamborra

Opere pubbliche e rilancio dei concorsi

di **Gennaro Polichetti***

Gli architetti in Italia sono 145mila, superiamo il record europeo con 2,4 professionisti ogni mille abitanti e, secondo le stime del Cresme, il mercato dell'architettura nel nostro paese vale 2,7 miliardi.

Fatti due conti, si tratta di spartirsi una media di 19mila euro l'anno. Una categoria in sofferenza e una situazione che sempre più spesso spinge i professionisti a guardare oltre confine.

L'Ordine degli Architetti PPC di Napoli e Provincia ha circa 8.500 iscritti, distribuiti tra la città di Napoli e l'intera provincia che, complessivamente, conta circa 3.100.000 abitanti, essendo la provincia d'Italia con la più alta densità abitativa.

Con un'altra semplice operazione matematica è abbastanza evidente che siamo nel rapporto di 2,7 architetti ogni 1000 abitanti (+ 0,3 rispetto alla media nazionale), un dato che da solo fa comprendere quanto sia sproporzionata l'offerta rispetto alla potenziale capacità del territorio di creare e favorire opportunità di lavoro.

Inoltre, le caratteristiche dell'area della provincia di Napoli che, per la sua particolare posizione e per la specifica ricchezza del patrimonio storico, archeologico, architettonico, monumentale e ambientale, risulta sottoposta a uno stretto regime vincolistico rendendo difficoltose, ma spesso impossibili, nuove realizzazioni edilizie o interventi sostitutivi.

Soltanto queste prime considerazioni sono sufficienti per comprendere quali siano le difficoltà quotidiane che tantissimi iscritti, non solo quelli più giovani, hanno nello svolgere la professione anche perché l'attuale sistema normativo per accedere alla progettazione e direzione dei lavori di opere pubbliche, mediante il confronto concorsuale, non è ancora sufficientemente e correttamente applicato dalle amministrazioni.

Il ricorso a questa procedura, che garantirebbe i migliori risultati in termini di qualità e di trasparenza, è molto limitata nell'ambito territoriale di Napoli e della sua Provincia e quando viene utilizzata, nella maggior parte dei casi, vengono adottati criteri premianti di tipo quantitativo, sia soggettivi, quale la capacità economico-finanziaria, che oggettivi, quale l'offerta economica al massimo ribasso.

Criteri non proprio ideali per valutare una prestazione intellettuale, quale quella del servizio di progettazione, così generalizzati e tali da poter produrre evidenti effetti negativi sulle opere pubbliche da progettare caratterizzate, conseguentemente, dal mero conseguimento del vantaggio finanziario e, quindi, da scarsa qualità e assenza di ricerca e di innovazione.

Ma ulteriori effetti negativi li subisce l'intera categoria professionale che, a causa di un mercato ristretto ormai a poche potenti realtà economiche, vede sempre più ridotta la possibilità di accesso per gli studi di media entità e pressoché precluso per i piccoli studi e i giovani professionisti.

Per questi motivi l'Ordine di Napoli e il Consiglio Nazionale degli Architetti sono impegnati da anni in un costante e costruttivo confronto con la politica e le isti-



tuzioni al fine di sollecitare sempre maggiori attenzioni verso la definizione della qualità dell'architettura e, nello stesso tempo, per consentire agli iscritti una formazione continua in grado di far innalzare il livello di competitività ed accrescere le opportunità lavorative.

Incentivare il confronto tra gli architetti attraverso le molteplici procedure concorsuali è diventato per l'Ordine un impegno che va oltre la mera enunciazione di principi o una costante, quanto opportuna, rivendicazione nelle sedi istituzionali interessate.

L'Ordine negli ultimi anni, in partenariato con altre istituzioni, associazioni e aziende, ha incrementato la sua attività organizzativa e la partecipazione a varie iniziative (premi di architettura e di design, concorsi di idee, etc.) che hanno avuto come principale obiettivo quello di far emergere la capacità professionale e la creatività di tanti che, nonostante la crisi e le evidenti difficoltà, sperano di poter svolgere la professione di architetto.

Rientrano tra queste iniziative il premio di architettura "La Convivialità Urbana", Napoli Design District (NADD), il Premio Bruno Viglione, il Premio Ischia d'architettura (PIDA) e molti altri che, oltre a registrare una numerosa partecipazione, mettono in evidenza risultati particolarmente interessanti in termini di originalità e qualità delle proposte, a conferma di quanto ancora valgano i nostri architetti molto apprezzati anche all'estero.

Sono tanti gli architetti napoletani che lavorano fuori i confini nazionali e che si sono fatti valere. Tra questi Silvio D'Ascia, giusto per citarne uno che attraverso i concorsi è riuscito a farsi conoscere ed avere successo, napoletano che vive e lavora a Parigi dal 1993 dove ha fondato il suo studio nel 2001, dopo un periodo di lavoro in associazione con Arep, società francese con cui ha vinto e realizzato anche la nuova stazione Porta Susa di Torino.

Oggi lavora tra la Francia e l'Italia con opere realizzate anche in Cina e il suo successo professionale dimostra che, nonostante su scala globale valga la logica del grande numero e dei fatturati di megastudi, le eccellenze individuali troveranno sempre e comunque il loro spazio.

L'impegno dell'Ordine sarà nel prossimo futuro ancora più forte in questa direzione per fornire ai propri iscritti tutti gli strumenti necessari a competere, qui in Italia e in ogni altra parte del mondo.

**presidente dell'ordine degli architetti di Napoli*

In alto un'immagine del progetto Capobianco "Il giardino delle quarantaquattro colonne" secondo classificato ex aequo di L. Capobianco - F.P. Arcella - B. De Vita - M. Madonna F. Marucci - M. Mollo - C. Sarno

Identità da capitale del Mediterraneo

di Francesco Cesaro*



A fianco, un'immagine del progetto Buonfantino "Yes I know my way... ma nun' è addò m'aie purtato tu!" terzo classificato ex aequo di F. Buonfantino, L. Amabile, C. Castagnaro, M.F. Clemente

La Convivialità Urbana è un premio che valorizza finalmente la creatività napoletana e recupera il rapporto tra chi pianifica lo scenario urbano e chi ci vive e l'aver istituito un premio dedicato rappresenta un gesto simbolico e di grande concretezza allo stesso tempo. Un sfida innovativa, riuscita, che ha dimostrato di poter coinvolgere attivamente i cittadini sugli spazi urbani e sulla loro vivibilità. Aver scelto come soggetto del premio di quest'anno piazza Mercato poi, nasce dalla volontà di riscattare lo stato di abbandono e di degrado urbano, in cui versa da anni, uno dei simboli della città di Napoli un luogo ricco di storia e di simboli.

L'Ordine degli Architetti vuole e deve essere al fianco delle associazioni di categoria, e di tutti i colleghi, che propongono iniziative di qualità come questa e che promuovono una diversa metodologia di progetto che nasce dal confronto diretto con il territorio. L'obiettivo deve essere quello di promuovere le idee che sono espressione di ricchezza interiore e culturale e che spesso si trasformano in sogni tangibili che generano altre forme di ricchezza, non solo economica.

Adesso c'è una lieve inversione di tendenza, ma fino a poco tempo fa, quando si parlava di recupero o nuovi progetti, si sbandieravano per lo più nomi di architetti nazionali o internazionali, ignorando le figure professionali di rilievo che esistono nel nostro territorio e questo di certo non perché la Campania non abbia archi-

tetti eccellenti. La qualità della formazione è storicamente alta. E poi bisogna sottolineare che se è vero che molti architetti stranieri lavorano in Italia è vero anche il contrario: ci sono tanti altri architetti italiani e campani che lavorano in tutto il mondo mantenendo alto il buon nome del Paese ed esportando la nostra cultura. In ogni caso viviamo l'era globale, e se i nuovi complessi architettonici funzionano da traino per migliorare il livello generale della nostra architettura, ben vengano i bravi architetti, di qualunque nazionalità essi siano.

La progettazione è il centro e il cervello di ogni processo di sviluppo, riqualificazione e ammodernamento, delle nostre città e del nostro territorio e per quanto riguarda il futuro di Napoli, i progetti ci sono. Quello che manca forse è una strategia sostenibile, in grado di ridisegnare e rilanciare il territorio. Napoli deve vincere due scommesse, a est e a ovest, ma deve innanzitutto individuare la sua precisa identità. Credo che il puntare a essere una capitale del Mediterraneo non debba essere più solo uno slogan ma finalmente una 'mission'. L'istituzione della Città metropolitana può essere un'occasione irripetibile per raggiungere questo obiettivo. Possiamo creare un sistema, che avendo come terminale il mare, possa sfruttare le infrastrutture e le risorse dell'entroterra. E in questo le forze politiche, imprenditoriali e sociali debbono finalmente cominciare a parlare lo stesso linguaggio.

*tesoriere ordine degli architetti di Napoli

Così rinasce Festa del Carmine

di **Claudio Pellone***

L'edizione 2012 di Festa del Carmine, la più grande festa popolare di Napoli, si è conclusa con successo centrando gli obiettivi preposti e riscuotendo consensi unanimi per la sua nuova ma semplice formulazione: 4 giorni di eventi in successione strutturati in un "crescendo" intorno allo straordinario momento dell'Incendio del campanile.

Un sistema rivelatosi vincente che ha permesso di ospitare nel quartiere Mercato circa 20.000 visitatori, con un picco di diecimila persone la domenica, con l'incendio al campanile

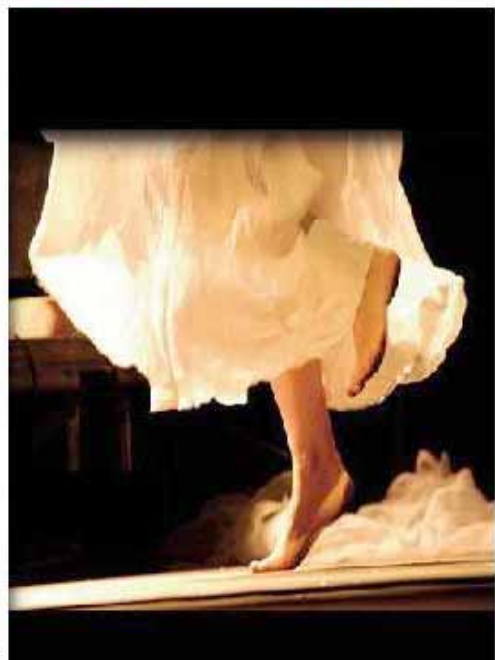
La Festa del Carmine è un complesso corpo di attività religiose che si svolgono nel quartiere Mercato, dall'ultima domenica di maggio fino al 16 Luglio, giorno di devozione per la Santissima Maria del Carmine. Essa è in assoluto la festa popolare a vocazione religiosa più importante della città di Napoli e la sua notorietà oltrepassa di gran lunga i confini regionali.

Il centro commerciale naturale delle Antiche Botteghe di Piazza Mercato, a supporto della Festa del Carmine, ha presentato e prodotto dal 13 al 16 Luglio 2012 un fitto programma di eventi culturali affini e complementari al corpo di festeggiamenti religiosi, rafforzando, quindi, il proprio ruolo di primo piano quale player territoriale attivo per:

- il rilancio dei valori culturali
- il rispetto dei temi sociali
- l'implementazione in chiave produttiva della vocazione commerciale, artigianale e turistica del quartiere Mercato

In tal senso il progetto Festa del Carmine 2012 assurge a modello di best practice che, ostinatamente, vuole dalle risorse del territorio generare opportunità economiche concorrendo al benessere di chi ci vive e lavora, favorendo lo sviluppo dell'impiego, della cultura artigianale e dell'avviamento di microimprese nel quartiere Mercato.

Una vision recepita positivamente dai Padri Carmelitani convinti partecipi del nesso tra la capacità produttive del quartiere ed il miglioramento delle condizioni di vita dei suoi abitanti. Un concept semplice ma efficace



apprezzato anche dai partner istituzionali e dai loro rappresentanti che hanno compreso fin da subito la bontà del progetto contribuendo finanziariamente alla sua realizzazione

• Antonella di Nocera, assessore alla cultura del Comune di Napoli, sancendo con Festa del Carmine 2012 l'apertura del fitto programma di "Estate a Napoli 2012"

• Luigi Rispoli, presidente del consiglio della Provincia di Napoli, lanciando con Festa del Carmine 2012 il progetto Piazza Mercato, centro della città metropolitana

• Roberto de Laurentiis, Presidente di ComTur, azienda speciale della camera di commercio di Napoli, accogliendo con Festa del Carmine 2012 l'evento portante per lo sviluppo del progetto Decumano del Mare, l'asse turistico monumentale della "Città Bassa".

(continua)



Tra i risultati e le tematiche affrontati:

TURISMO CULTURALE TIPICO

- Analisi, concepimento e sviluppo del primo pacchetto turistico per "Festa del Carmine" quale evento culturale tipico di primo piano per la città di Napoli e per la regione Campania. Un'offerta che, premiando il già citato sistema d'accoglienza locale, include gli eventi a vocazione turistica della festa: le visite guidate, gli spettacoli e, soprattutto, "l'Incendio del Campanile" da una visuale privilegiata.

- Visita teatralizzata "Masaniello": Nartea
- Visite guidate site-specific: Custodi della tradizione
- Itinerario turistico in bicicletta: Cicloverdi

CHIESA DI CROCE AL MERCATO

Il prestigioso monumento, con la sua posizione centrale nella grande e bella piazza, si è pregiato, nei giorni di Festa del Carmine 2012, del valore simbolico di rinascita del quartiere offrendo lustro di se come bene storico ed architettonico, come luogo di aggregazione e, infine, come struttura pertinente alle funzioni di quartiere. Le attività culturali svolte in seno all'evento hanno dimostrato che la fruizione pubblica dell'immobile è socialmente utile, turisticamente valida e tecnicamente possibile:

- "I solisti dell'Orchestra del Moricino": con-

certo di musica classica

- "Breve storia di Masaniello": incontro a cura di Silvana D'Alessio
- "Premiere Masaniello": Anticipazioni dal "Premio Masaniello"
- "Sciacquateve a' vocca !": Incontro sulla cultura linguistica napoletana
- "l'Arte della Posteggia": concerto di musica classica napoletana
- "La Convivialità Urbana": mostra di progetti di architettura su Piazza Mercato

SICUREZZA DEI LUOGHI

La presenza delle forze dell'ordine ha garantito lo svolgimento di tutte le attività di "Festa del Carmine 2012" in una rassicurante sicurezza per i cittadini, per i turisti e per gli addetti ai lavori. La supervisione e la tenacia del Tenente Alfredo Marraffino della Polizia Municipale ha permesso, inoltre, la pedonalizzazione dei luoghi offrendo un'immagine di Piazza Mercato e Piazza del Carmine consona agli standard europei e solidale alla visione dell'Assessorato alla Mobilità del Comune di Napoli.

** presidente del centro commerciale naturale delle
Antiche Botteghe di Piazza Mercato*

per saperne di più:
www.antichebotteghe.it

Nella pagina precedente i simboli della festa dedicata alla Madonna del Carmine; qui in lato, la piazza e l'ononima basilica
foto di Enzo Barbieri

Urbact II, un laboratorio per la sperimentazione

di **Gaetano Mollura***

Il Programma d'Iniziativa Comunitaria URBACT I (2002 - 2007) è stato approvato con gli obiettivi di sviluppo di scambio tra città di buone pratiche ed esperienze strutturate attraverso la creazione di reti tematiche e gruppi di lavoro, la capitalizzazione e la diffusione degli insegnamenti estratti dai programmi URBAN e il miglioramento delle capacità d'azione degli attori impegnati e quindi delle città nei differenti campi che caratterizzano le politiche di riqualificazione integrata.

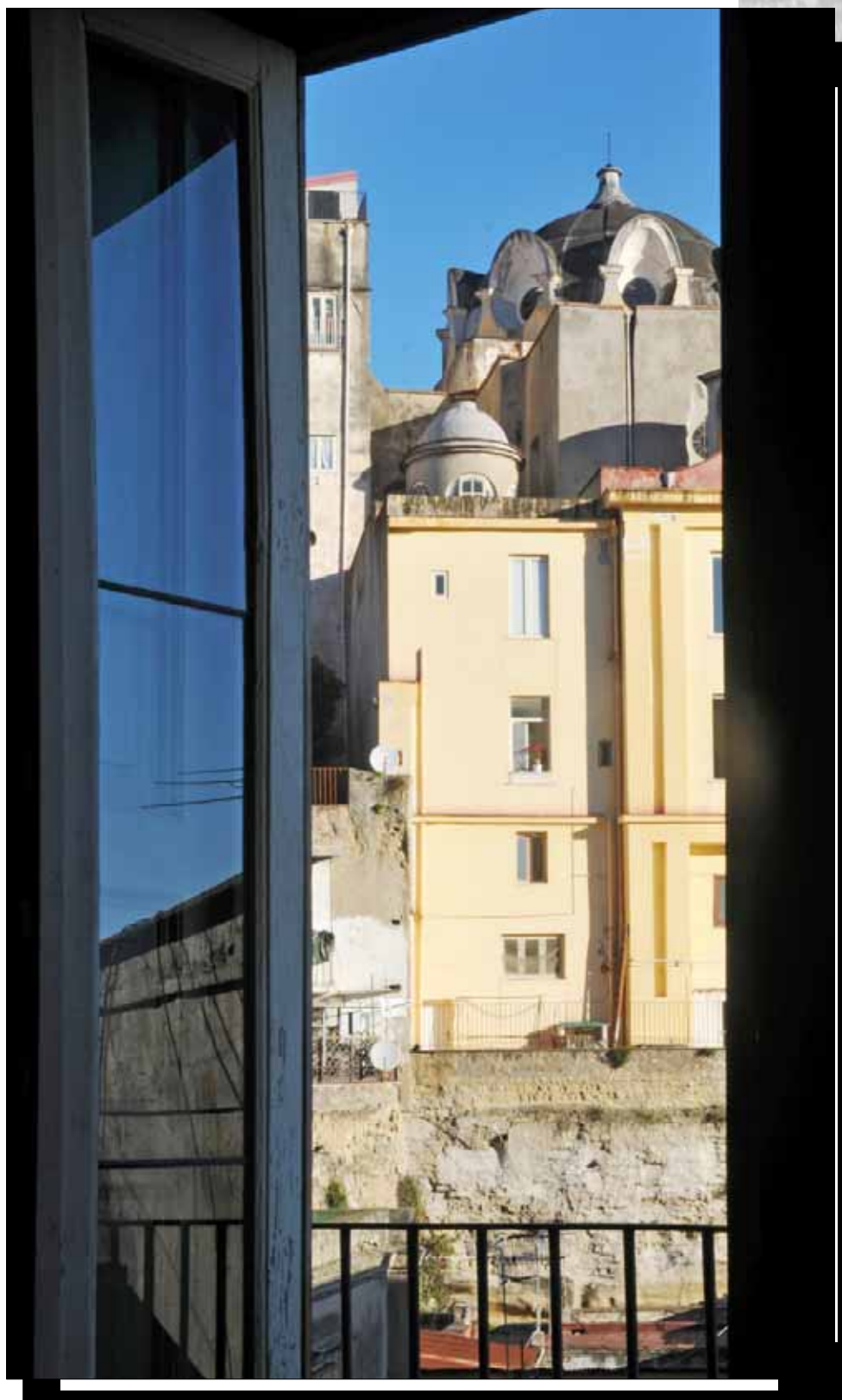
Il Programma di Cooperazione territoriale URBACT II (2007 - 2013), rappresenta la nuova opportunità che hanno le città per crescere in termini di conoscenza e scambio di esperienze e per migliorare l'efficacia delle politiche di sviluppo urbano integrato e sostenibile in Europa nel contesto della strategia di Lisbona e Gothenburg: competitività, crescita economica ed occupazione.

Inoltre URBACT II vuole essere un laboratorio per la sperimentazione, costruzione e gestione di "piani/ progetti integrati di sviluppo urbano" attraverso il coinvolgimento dei vari "stakeholder" interessati. Infatti le grandi novità rispetto ad URBACT I sono costituite da:

- il piano di azione locale che dovrà essere elaborato nell'ambito del tema prescelto;
- il gruppo di supporto locale da coinvolgere nelle attività della rete ed in particolare nella elaborazione del piano.

La Commissione con URBACT II ed a seguito del successo di URBACT I, continua nel supportare le città a sperimentare "governance" idonee a rendere più efficaci

(continua)



Sopra, uno scatto di Rosa Merola

i progetti integrati di riqualificazione urbana attraverso i "gruppi di supporto locale", sopra citati, ma anche attraverso il coinvolgimento e una migliore sinergia dei vari livelli verticali - regionale, nazionale ed europeo, ai quali deve rapportarsi il livello locale, ciò dovrebbe ottimizzare l'utilizzazione dei fondi strutturali verso progetti nell'ambito delle politiche di sviluppo urbano integrato "condivisi" ed "efficaci" da attivare nell'ambito. A tale scopo il Programma raccomanda la partecipazione delle Autorità di gestione dei fondi strutturali (in Italia le Regioni) soprattutto per la elaborazione del piano di azione locale la cui realizzazione potrebbe essere finanziata attraverso i fondi europei.

Il Comune di Napoli, è stato coinvolto in varie reti del Programma URBACT I e successivamente, nell'ambito di URBACT II, ha partecipato:

- come partner alla Rete tematica HerO - Heritage as Opportunity (Patrimonio urbano come opportunità) - che ha l'obiettivo di sviluppare strategie integrate di gestione dei centri storici urbani e buone pratiche innovative tese a favorire il giusto bilanciamento tra la conservazione del patrimonio storico urbano e lo sviluppo sostenibile dell'attrattività e vitalità delle aree interessate, al fine di favorire il progresso socio economico della popolazione residente.

- come Capofila alla Rete tematica CTUR - Cruise Traffic and Urban Regeneration of City Port Heritage - (Rigenerazione Urbana e Traffico Crocieristico delle città portuali) che nasce con l'obiettivo di studiare le interazioni tra il traffico crocieristico e la rigenerazione del patrimonio urbano - portuale come opportunità per lo sviluppo sostenibile delle città dal punto di vista economico, sociale ed urbano.

Il piano di azione locale implementato dalla città di Napoli nell'ambito di URBACT è "Il turismo crocieristico dal porto alla città: un progetto di sviluppo locale per i quartieri della città bassa di Napoli, da piazza Municipio a piazza Mercato e l'area portuale prospiciente", che si caratterizza per essere una proposta condivisa "dal basso" attraverso il contributo dei portatori di interessi (pubblici e privati) componenti il Gruppo di Supporto Locale.

L'attività svolta ha riguardato principalmente la messa in rete le varie azioni (progetto integrato) collegandole agli operatori economici soprattutto quelli che hanno un radicamento con il territorio, cercando anche di trovare forme di finanziamento che accompagnino l'iniziativa privata: i primis i fondi strutturali FESR 2007 - 2013. Lo strumento del "gruppo di supporto locale" ha certamente facilitato il confronto diretto degli operatori con i vari rappresentanti dell'amministrazione con conseguente maggiore rapidità delle verifiche da farsi per le decisioni da prendere. L'obiettivo di tale attività ovviamente va nella direzione del rilancio dell'area della città



bassa, nel miglioramento dei servizi del porto e della città a supporto dei turisti crocieristi e turisti in genere, nella utilizzazione della opportunità dei centri commerciali naturali di recente istituiti per una nuova governance degli spazi pubblici, nella possibilità di partire dall'identità culturale dell'area per creare occupazione e crescita economica attraverso la costruzione ed il rafforzamento delle filiere "oreficeria" e "tessile" ed il contestuale recupero del patrimonio storico artistico parte del centro storico sito UNESCO e attrattività per il turismo.

In particolare per l'area di piazza Mercato, strategica nel piano complessivo sopra indicato, sono state individuate una serie di azioni per il miglioramento infrastrutturale dell'ambiente e della valorizzazione turistica e culturale dell'intero quartiere.

Con la conclusione dei progetti URBACT l'Amministrazione, su iniziativa del Sindaco e dell'assessore all'Urbanistica, ha deciso di



proseguire, anche dopo la conclusione dei progetti CTUR ed HerO, nell'implementazione e finalizzazione del piano di azione locale "Città Bassa e Porto" attraverso il reperimento delle risorse necessarie per realizzare le azioni previste e/o da prevedere, confermando il coinvolgimento del "gruppo di supporto locale" che costituisce un "capitale sociale fiduciario /trusting and social capital" da non disperdere e indispensabile per il successo dei progetti complessi di riqualificazione urbana.

A seguito del terzo bando del Programma URBACT II per la creazione di nuove reti tematiche basate sui temi-cardine della strategia Europa 2020 per città inclusive, sostenibili e innovative, sono state presentate 81 proposte da città di tutta Europa. Lo scorso aprile 2012, sono state rese note le 19 proposte selezionate tra cui il progetto USEACT (Urban Sustainable Environmental Actions) della città di Napoli che punta sul tema della crescita economica e urbana "sostenibile"

attraverso una pianificazione in grado di sviluppare nuove opportunità insediative di migliore qualità riducendo il consumo di nuovo suolo e quello energetico grazie all'uso estensivo di tecnologie edilizie innovative a basso consumo. Su tale nuovo progetto l'Amministrazione dovrà impegnarsi nei prossimi tre anni.

**architetto, coordinatore progetti URBACT
Comune di Napoli*

Per approfondimenti: in lingua italiana, www.comune.napoli/ctur; www.comune.napoli/hero; www.comune.napoli/useact; in lingua inglese, www.urbact.eu/ctur; www.urbact.eu/hero; www.urbact.eu/useact.

Sopra, un'immagine del Porto di Napoli

Una piattaforma multimediale nel cuore della Storia

V. De Luce- P. Di Martino- M. Lebro

Primo premio



Il progetto mira alla riqualificazione fisica e culturale di Piazza Mercato, luogo storico della città di Napoli, poco distante dal porto e che attualmente versa in uno stato di degrado lontano dai fasti del passato.

Da qui la necessità di inserire un elemento capace di porsi come "magnete urbano", in grado di ricucire le connessioni, oggi lacerate, tra questo luogo e la sua storia, tra i cittadini e questo luogo, tra i turisti che passano per la piazza una volta sbarcati nel porto e Napoli. L'intervento inserisce una piattaforma multimediale nel cuore della piazza, poggiata sulla vincolata pavimentazione in basalto esistente. Questa piattaforma si pone come luogo di interazione attraverso 5 "video wall" che "dia-

logano" con gli utenti offrendo loro diverse possibilità di intrattenimento, gioco ed informazioni sulla storia e sulle emergenze architettoniche che circondano la piazza. Da segnalare che uno dei video muri è una biblioteca virtuale di patterns attraverso la quale il pubblico può scegliere la texture che vorrebbe vedere apparire sulla piazza per un tempo prestabilito. La sequenza di colori dei patterns, prodotta da led e proiettori posti al di sotto della pavimentazione e all'interno degli arredi, è, tuttavia, stabilita da una serie di sensori ambientali che trasmettono le informazioni captate dallo spazio esterno al programma preposto al governo generale del sistema. Il risultato complessivo che ne deriva è una architettura che si pone come commistione fra

«TU TI RICORDI, POPOLO MIO, COME ERI RIDOTTO?»

Con la volontà di restituire allo spazio pubblico la dignità di architettura urbana e di non ridurre la progettazione della piazza ad una mera questione di arredo, la sistemazione è pensata come riqualificazione fisica e culturale dell'area. Ciò che noi proponiamo è un progetto di architettura e di comunicazione, un social network. Una pedana, una piattaforma multimediale, semplicemente poggiata sulla pavimentazione esistente, accessibile tramite due rampe, viene collocata nel cuore di Piazza Mercato. Al di sopra di essa sono collocati 5 "video wall", dalle forme modulari che interagiscono con i flussi della piazza offrendo diverse possibilità di intrattenimento, gioco ed informazione: uno per video wall funziona come una biblioteca virtuale di pattern; il pubblico può scegliere tramite una tastiera e visualizzare sul video la texture che vorrebbe vedere apparire sulla piazza per un tempo prestabilito. La sequenza di colori dei pattern, prodotta da led e proiettati poi al di sotto della pavimentazione e attraverso degli anelli, è tuttavia, stabilita da una serie di sensori termici, cellulari fotovisivi, microcamere, tutti in grado di reagire al cambiamento delle condizioni climatiche, della luce, del vento, dell'umidità e che passano le informazioni al software preposto al coordinamento generale. Il risultato complessivo è una connessione tra opera della natura e opera dell'uomo. L'obiettivo del progetto è di generare una densità di eventi, multimediali che trasformano la piazza in un Mercato delle idee. La piazza di notte diventa luogo della memoria storica e di identità sociale con la comparsa di un lettering luminoso che cristallizza le frasi con cui Masaniello, nato in uno dei vicoli che circondano la piazza, indicò l'opposizione contro l'iniqua politica, economica e sociale, del governo spagnolo durante la rivoluzione del 1647: "Mora 'O Malgoverno", "Tu Ti Ricordi, Popolo Mio, Come Eri Ridotto?", "Vuje Primme Eravate Munnezza e Mò Site Libbere. Io Vaggio Fatto Libbere".

A tre grandi pensiline è affidato il compito di creare un'ampia zona d'ombra, evitando alberature che, storicamente, non sono mai state presenti in piazza. La pavimentazione, le pensiline, le sedute sono rivestite in lastre di Corian antiscivolo traslucido colore "glacier ice" (area fissa) realizzate con materiali riciclati e componenti bio-based ambientalmente sostenibili che permettono alle sottostanti luci di diffondersi in modo omogeneo. In corrispondenza delle zone di maggior calpestio sono inserite all'interno della pavimentazione delle particolari "mattonelle energetiche" (Sistema Pavegen) in grado di convertire in energia elettrica l'energia cinetica e di accumularla, in modo da poter autoalimentare il sistema rendendolo ecosostenibile e consentendo un notevole contenimento dei costi di gestione. L'intensità della luce emessa dalla piattaforma, inoltre, si affievolisce se i sensori non captano alcun movimento, permettendo risparmio energetico.



SCHEMA FUNZIONALE



ECOSOSTENIBILITÀ



opera della natura e opera della tecnologia. La piazza, di notte, diventa luogo della memoria storica con la comparsa di un lettering luminoso che cristallizza le frasi con cui Masaniello, nato in uno dei vicoli che circondano la piazza, incitava il popolo contro l'iniqua politica, economica e sociale del governo spagnolo nella rivoluzione del 1647: "Mora 'O Malgoverno", "Tu Ti Ricordi, Popolo Mio, Come Eri Ridotto?", "Vuje Primme Eravate Munnezza e Mò Site Libbere. Io Vaggio Fatto Libbere".

A tre grandi pensiline è affidato il compito di creare un'ampia zona d'ombra, evitando alberature che, storicamente, non sono mai state presenti in piazza.

La pavimentazione, le pensiline, le sedute sono rivestite in lastre di Corian antiscivolo

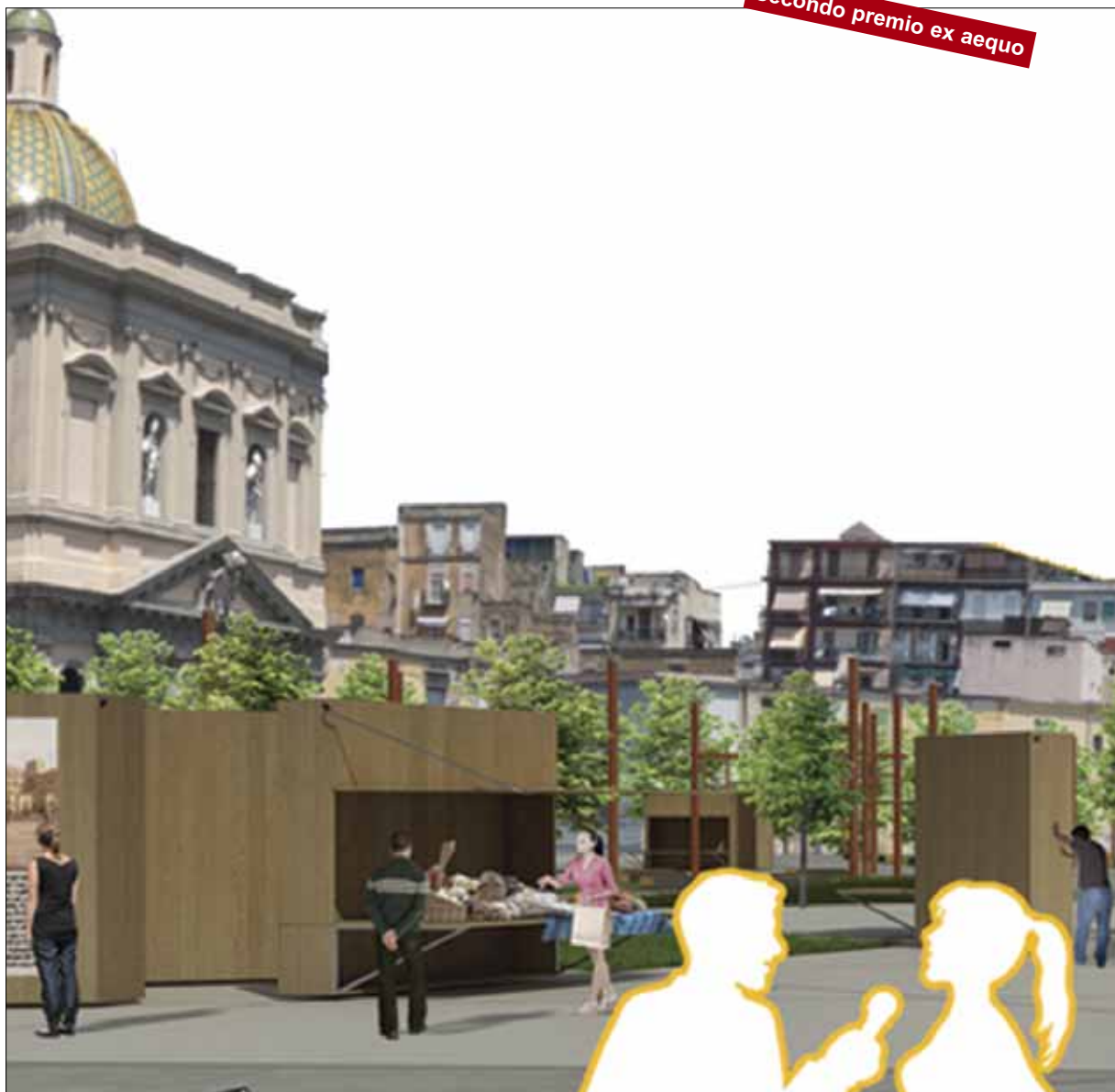
traslucido, realizzate con materiali riciclati e componenti bio-based ambientalmente sostenibili, che permettono alle sottostanti luci di diffondersi in modo omogeneo. In corrispondenza delle zone di maggior calpestio sono inserite all'interno della pavimentazione delle particolari "mattonelle energetiche" in grado di convertire in energia elettrica l'energia cinetica e di accumularla, in modo da poter autoalimentare il sistema rendendolo ecosostenibile e consentendo un notevole contenimento dei costi di gestione. L'intensità della luce emessa dalla piattaforma, inoltre, si affievolisce se i sensori non captano alcun movimento, permettendo risparmio energetico.

In queste pagine, immagini del progetto
"Tu ti ricordi popolo mio com'eri ridotto?"

Lontano dalla confusione della città contemporanea

NAMB*

Secondo premio ex aequo



Il gruppo NAMB ha voluto coinvolgere i soggetti interessati dall'intervento sin dalla fase preliminare della progettazione, quella dall'analisi. Infatti, è stato predisposto un questionario grafico-descrittivo e successivamente somministrato in situ ad un campione di soggetti rappresentativo dell'utenza di Piazza Mercato. Tale questionario ha raccolto dati riguardanti età, sesso e opinione complessiva sulle condizioni della piazza e sulle principali cause del degrado.

I dati raccolti sono stati quindi analizzati e hanno costituito il punto di partenza delle linee guida della progettazione.

Il progetto "Social Survey Based Project" ha come scopo quello di definire un contesto

urbano accogliente e dinamico, che favorisca l'instaurarsi di relazioni e interazioni sociali.

Piazza Mercato si riappropria del suo carattere toponomastico come luogo di commercio e di socialità. Vi sono stand commerciali "dinamici", che si muovono lungo dei binari, con funzione ambivalente: gli stand aperti assolvono alla funzione commerciale, mentre chiusi diventano totem illustrativi sulla storia della città e pannelli per esposizioni temporanee, trasformando, così, la piazza in un luogo di arte e di cultura.

L'arredo urbano contribuisce alla dinamicità del sito: le panchine scorrono lungo binari spostandosi a seconda delle esigenze. Infinite configurazioni rendono lo spazio flessibile.

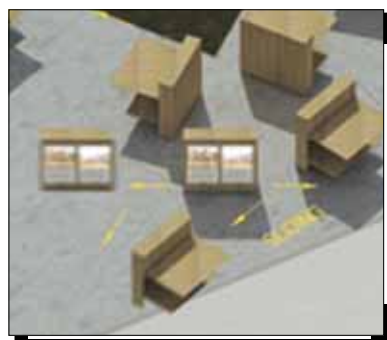
GIÒCHI DI CARTONE
Realizzato dal team con materiali in cartone, il modello diventa occasione ludica e formativa per le nuove generazioni.

OCULOFONICA
Elemento di collegamento tra l'area di Piazza Mercato e il grande teatro della città, nonché il centro urbano, il modello illustra il ruolo del teatro nella vita della città e la sua funzione di spazio di incontro e di scambio.

SUDDIVISIONE
Anziché urbanizzare l'area, si propone di creare un nuovo spazio pubblico e di riqualificare l'area esistente, creando un nuovo spazio pubblico e di riqualificare l'area esistente.

Partecipazione è capacità di accogliere nel progetto le istanze di tutti i portatori di interessi, mediare tra esse e sintetizzarle in un unico processo.
Partecipazione è progetto del processo

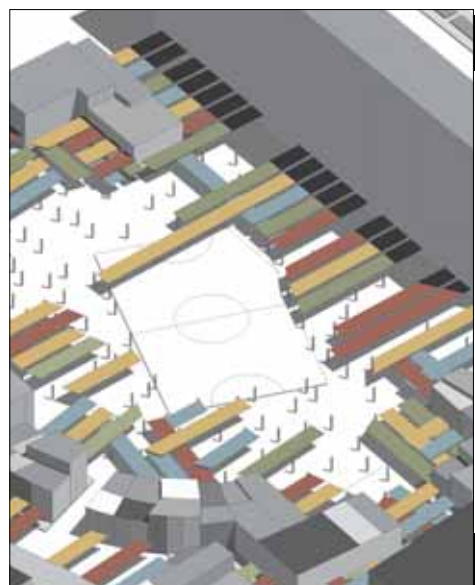
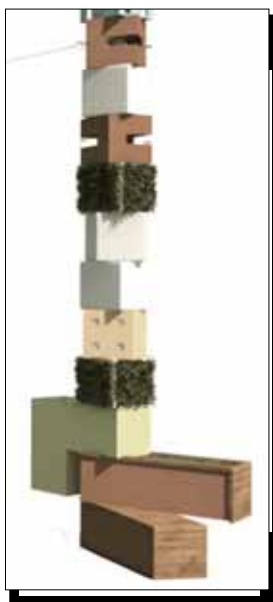
INTERVISTE IN SITU



Libertà di esistere nello spazio

A. Cipolletta - A. Spisto - A. Colaps - C. Iacobelli - C. Cascella - E. Cilento
E. Dritsa - F. Vatiere - I. Francarlo - M. Cinque - M. Cascarella - O. Orabona - B. Aruta

Terzo premio ex aequo



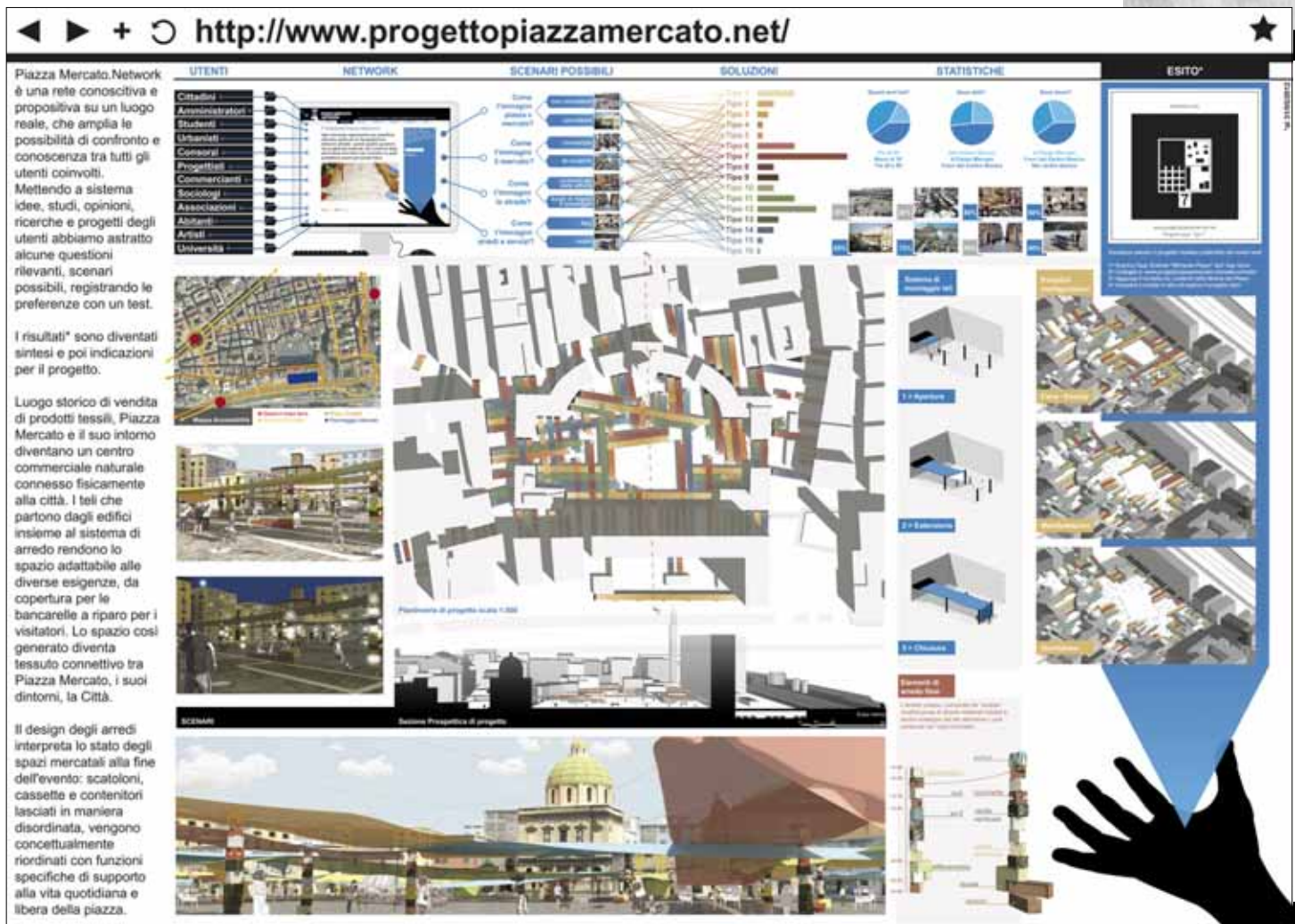
Cos'è che fa di un progetto di architettura, un buon progetto? Impossibile stabilire regole da seguire alla lettera; spesso i progetti sembrano elaborati ed imposti alla cittadinanza senza tenere conto delle reali esigenze.

Per fortuna, un'inversione di tendenza si riscontra nei processi di progettazione urbana: partita come sperimentazione, l'architettura partecipata ha preso sempre più piede in Europa, ma non è ancora divenuta la norma. Con il premio "La Convivialità Urbana", l'associazione Napoli Creativa pone l'accento sulla partecipazione attiva della cittadinanza al progetto, spingendo i giovani progettisti a lavorare sui luoghi, interrogandosi e interrogando. Oggetto del concorso è stata, per il 2012,

Piazza Mercato a Napoli, area di importanza storica e strategica: ai partecipanti il compito di evidenziarne la potenzialità ridisegnandone il volto.

Non è la prima volta che la piazza diventa oggetto di concorso, o di un processo di progettazione: numerosi sono gli studi, le tesi di laurea, le esercitazioni proposte agli studenti dei corsi di architettura; nulla, tuttavia, è mai stato realizzato.

Partendo dall'analisi di ciò che era già stato detto, prodotto, sulla piazza e il suo immediato intorno, i giovani di dopolavoro.org (creativi, artisti, architetti, in tredici per la partecipazione al concorso) hanno definito le questioni, a loro parere più rilevanti, per un intervento; ma come trasmettere il risultato dell'analisi a



un pubblico di non addetti ai lavori, in modo da ricavarne indicazioni utili per i progettisti? La soluzione è stata la creazione di un video-test, composto da quattro domande, le cui risposte costituiscono sedici combinazioni; ad esse corrispondono altrettante ipotesi di progetto.

E ancora, la partecipazione: per assicurarsi il coinvolgimento del maggior numero di persone, per avvicinarle nella maniera più immediata ed efficace, è stato creato un sito internet (www.progettopiazzamercato.net) quale piattaforma per il test e le ipotesi di progetto ad esso collegate, e allo stesso tempo funzionante come contenitore per tutto ciò che riguarda la piazza e il quartiere, dai progetti di architettura ai risultati dell'annuale torneo di calcio.

Nei giorni precedenti la consegna degli elaborati di concorso, il sito internet, e quindi il test, sono stati pubblicizzati presso l'utenza della piazza; l'ipotesi di progetto che ha ottenuto il maggior numero di preferenze è stata sviluppata ai fini della partecipazione al concorso.

Questi i punti di cardine nel progetto di [dopolavoro.org](http://www.dopolavoro.org): riconnettere l'area della piazza alla città; suggerire la massima flessibilità funzionale e spaziale, nel rispetto dell'attuale libertà di fruizione della piazza; infine, utilizzare elementi di arredo urbano adeguati.

Il progetto si compone di elementi orizzon-

tali e verticali. Strisce di tessuto, posizionate sulle pareti degli edifici dell'Esedra e di quelli circostanti, possono essere srotolate, secondo una lunghezza variabile, per costituire la copertura al mercato o semplicemente un riparo per i passanti; questo elemento rappresenta l'ideale ricucitura con il tessuto urbano circostante, oltre a lasciare all'utenza la massima libertà nella definizione dello spazio.

Il concept degli elementi verticali è invece ispirato dal mercato a fine giornata: gli scatoloni, abbandonati una volta svuotati dalla merce, sono idealmente ricomposti e impilati l'uno sull'altro, fino a costituire i sostegni per i teloni soprastanti. Ogni "scatola" ha una sua funzione: panchina, fioriera, illuminazione, portarifiuti, raccolta di energia eolica o solare. Finita la manifestazione, terminato il dibattito sui progetti, l'attenzione su Piazza Mercato sembra affievolita, ma non spenta del tutto; [dopolavoro.org](http://www.dopolavoro.org) fa la sua parte, attraverso il sito internet in attività, a disposizione di chiunque voglia contribuire con le proprie idee o semplicemente consultare l'archivio dei progetti, in attesa di pubblicare la notizia che qualcosa si è mosso, qualcosa finalmente, è stato fatto.

<http://www.progettopiazzamercato.net>
Terzo premio ex aequo

In queste pagine, immagini del progetto
"http://www.progettopiazzamercato.net"

Quando una tipografia diventa archivio dell'identità partenopea

di **Vincenzo Falcone***

Ero appena un ragazzo quando sono entrato nell'officina tipografica paterna. Nel 1950 avevo 18 anni e, da allora a oggi, la passione per questo mestiere è rimasta intatta. Tanto che il mio sogno di realizzare un museo laboratorio si è sempre scontrato con le difficoltà burocratiche ma non si è mai spento.

Mio padre Giovanni si è trasferito con la sua tipografia fondata in vico San Marcellino nel 1922, undici anni dopo, in via Bernardo Quaranta, 87, l'attuale via Duca di Sandonato. L'ho affiancato portando nell'azienda il mio entusiasmo e anche la voglia d'innovazione, attraverso lo studio di tecniche tipografiche, rivalutando la stampa a rilievo, quella a caldo e la serigrafia. E proprio in quel periodo i locali che accolgono la tipografia vengo-

no ristrutturati, separando l'ingresso studio dagli spazi per la lavorazione, trasformando l'esterno con marmi e vetri, l'interno con arredi in legno di acero bianco e vetri, incisi a bulino con le immagini di Gutenberg, Castaldi e le prime prove di stampa a torchio.

Con il tempo, l'amore per Napoli si è sviluppato anche nella produzione e biglietti e cartoline raffiguranti angoli della città da guache e dipinti d'epoca. Finché, nel 1980, mio padre non ha lasciato l'azienda nelle mie mani. E' un anno cruciale, quello del terremoto, che ha minato l'edificio dove eravamo, mettendo in discussione, già da quel

momento, la culla della nostra attività, bottega storica. Dopo un braccio di ferro durato a lungo, una mattina di novembre del 2007 il Comune non ha voluto sentire ragioni: lo sfratto esecutivo mi ha costretto, nell'arco di poche ore, a relegare in un deposito di Pomigliano d'Arco macchinari e suppellettili d'epoca, nonché l'archivio delle testimonianze tipografiche. Nel frattempo, l'immobile dove si trovava la nostra officina, già assegnato all'incubatore delle imprese orafe, è stato ristrutturato con finanziamenti europei, diventando il centro "La Bulla".

La memoria non può svanire e una città come Napoli non può rinunciare alla propria identità. Perciò non mi sono mai arreso. Cinque anni fa, il consorzio antiche botteghe di Piazza Mercato, di cui faccio parte, ha individuato la possibilità di trasferire in locali di proprietà del Comune, vicini all'incubatore delle imprese orafe, tutto il materiale della nostra officina, per dare vita finalmente a una mia vecchia e tenace idea: creare un museo-laboratorio di arti grafiche. Nel maggio 2011 abbiamo sfiorato l'obiettivo. L'assessore allo sviluppo



Mario Raffa e l'assessore al patrimonio Marcello D'Aponte hanno firmato, nel mese di maggio, un protocollo d'intesa per destinarli, appena liberi, al progetto. Un documento mai approvato. Il discorso è stato ripreso con la nuova giunta che ci ha confermato la promessa, dandoci addirittura una scadenza: la primavera 2012. E' stato fatto anche un sopralluogo. Ma siamo andati oltre quella data.

A luglio c'è stato un incontro a Palazzo San Giacomo con i rappresentanti degli assessorati competenti e la segreteria del sindaco per risolvere l'emergenza: dovevo lasciare il luogo dove mi ero temporaneamente installato. Ma non è accaduto niente, di quella riunione restano solo le parole. Intanto, mi sono nuovamente trasferito (sempre in via Duca di Sandonato) e non so più in quale condizioni sia tutto il "tesoro" ammassato in quel deposito.

Eppure il mio progetto va nella direzione di questa giunta: assicurare a Napoli un futuro possibile. Il museo, che raccoglierebbe anche le testimonianze di altre tipografie, vuole preservare il passato, rilanciandolo nell'avvenire. Accanto agli oggetti del tempo che fu, ci sarebbe il laboratorio per insegnare ai giovani il mestiere, partendo, dalle basi, cioè dal sistema tipografico. Se si ignorano le tecniche tipografiche non ci si può districare nelle potenzialità tecnologiche che offre la stampa digitale.

E una zona come piazza Mercato, dove dal 2002 organizziamo ogni anno l'evento l'arte in vetrina e il concorso di pittura estemporanea cui partecipano con entusiasmo giovani e adulti, coinvolgendo anche gli allievi del liceo artistico statale partenopeo e l'Accademia di Belle arti, non può languire nel degrado, deve tornare e risplendere anche per la sua consolidata tradizione commerciale. Grande esempio di vitalità imprenditoriale in Italia.

**arti grafiche Falcone*

Per saperne di più
www.artigrafichefalcone.com

Nelle foto, l'ingresso delle arti grafiche Falcone negli anni '40 e Vincenzo Falcone all'interno della tipografia nel 2007 prima dello sfratto

